

XVI LEGISLATURA

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7^a)

MARTEDÌ 8 GIUGNO 2010
214^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
POSSA

Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali Giro.

La seduta inizia alle ore 11.

Omissis

IN SEDE REFERENTE

(2150) Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 2010, n. 64, recante disposizioni urgenti in materia di spettacolo e attività culturali
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 1° giugno, nel corso della quale - ricorda il **PRESIDENTE** - è proseguita la votazione degli emendamenti all'articolo 3. Rammenta altresì che gli emendamenti sono pubblicati in allegato al resoconto della seduta antimeridiana del 25 maggio scorso.

Il senatore **VITA** (PD) dichiara il voto favorevole del suo Gruppo sul 3.23, ribadendo le forti critiche all'intero articolo 3. La proposta emendativa mira comunque a snellire ed autonomizzare le Fondazioni, onde rendere meno burocratico il rapporto con il Ministero di riferimento. Interrogandosi sulle presunte modifiche all'articolo 3 preannunciate dal ministro Bondi, coglie quindi l'occasione per deplorare la soppressione dell'Ente teatrale italiano (ETI) ad opera del decreto-legge n. 78, che finirà per condizionare la posizione della minoranza anche sul provvedimento in questione.

Posto ai voti, l'emendamento 3.23 viene respinto.

Il senatore **MARCUCCI** (PD) raccomanda l'approvazione del 3.25 finalizzato ad attenuare l'atteggiamento punitivo del testo, che di fatto impone ritorsioni nei confronti del personale seguendo un'impostazione drammaticamente innovativa. Dopo aver rammentato brevemente le vicende del Maggio musicale e della costruzione del nuovo auditorium di Firenze per le celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, lamenta a sua volta la soppressione dell'ETI che costituisce a suo giudizio l'ennesima dimostrazione delle scelte governative sulla cultura. Ciò crea danni irreversibili ad un mondo che la maggioranza considera evidentemente estraneo ed avversario. Rileva altresì criticamente che non è chiara la disponibilità del Governo a modificare in maniera consistente il provvedimento, sicché l'opposizione proseguirà tanto in Commissione quanto in Aula.

Il relatore **ASCIUTTI** (PdL), nel preannunciare il voto contrario del suo Gruppo sul 3.25, tiene a precisare che alle richieste dell'opposizione sono corrisposte puntuali aperture da parte della maggioranza e dell'Esecutivo, come ad esempio in ordine alla riduzione del taglio del trattamento economico integrativo. A fronte di ciò, invita dunque la minoranza ad assumere scelte conseguenti rispetto all'andamento dei lavori, considerato che le disponibilità sono state alquanto significative.

Con riferimento all'ETI, si associa alla difesa dell'ente, puntualizzando comunque che l'argomento non concerne il decreto-legge in esame.

Gli emendamenti 3.24 e 3.25, di analogo tenore, sono dunque posti in votazione e respinti.

Il senatore [PITTONI](#) (LNP) ritira il 3.26.

La senatrice [Mariapia GARAVAGLIA](#) (PD) si dichiara favorevole al 3.27 (identico al 3.28), rimarcando criticamente come la maggioranza ritiri i propri emendamenti nel momento in cui essi sono simili a quelli dell'opposizione, facendo mancare dunque un sostegno effettivo su temi che parrebbero condivisibili.

Coglie quindi l'occasione per ringraziare formalmente la senatrice Bonfrisco di aver pubblicamente difeso l'Arena di Verona la quale in un primo momento era stata inclusa nell'elenco degli enti soppressi dal decreto-legge n. 78 del 2010. Rileva quindi una profonda contraddizione nell'ambito della stessa maggioranza ravvisando una eccessiva superficialità nella stesura dei provvedimenti. Nonostante il parere contrario espresso dalla Commissione bilancio sul 3.27 e sul 3.28 reputa rilevante la soppressione del comma 3, tanto più che l'intero articolo 3 ha un'impronta marcatamente leninista. Si sofferma indi sulle conseguenze negative del blocco del *turn over*, invitando il Governo a chiarire quali emendamenti intende realmente sostenere.

Il relatore [ASCIUTTI](#) (PdL) ravvisa una certa illogicità nella soppressione del comma 3, atteso che nel momento della stipula del contratto nazionale evidentemente i contratti di secondo livello decadono. Ribadisce altresì che l'Esecutivo e la maggioranza hanno mostrato evidenti segnali di avvicinamento rispetto alle richieste dell'opposizione, arrivando fino a preannunciare la possibilità di espungere l'articolo 5 su Cinecittà e di sostenere l'emendamento 3.47 del senatore Giambrone sulla riduzione del taglio del trattamento economico integrativo. Ritene perciò che le aperture siano state consistenti e che sia dunque compito dell'opposizione dichiarare il proprio atteggiamento conseguente. Dichiarando quindi il voto contrario del suo Gruppo.

Il senatore [RUSCONI](#) (PD) interviene in dissenso dal Gruppo al fine di chiarire che l'opposizione ha avanzato precise richieste alle quali tuttavia il Governo non ha risposto in maniera sufficientemente chiara. Avrebbe pertanto auspicato la presenza del ministro Bondi in Commissione nell'ottica di instaurare un dialogo proficuo su singole proposte. Manifesta comunque la disponibilità del proprio Gruppo, unitamente all'Italia dei Valori, a valutare le aperture del Governo, lamentando tuttavia i continui tagli ai comparti del sapere.

Esprime tuttavia diffidenza rispetto alle dichiarazioni del relatore e del Governo, tanto più a fronte di quanto è accaduto circa il disegno di legge n. 1905 sull'università, rispetto al quale ad una fretta immotivata di concludere l'esame non è corrisposta una reale volontà di dialogo. Sollecita pertanto una presa di posizione ufficiale del Governo sulle proposte emendative dell'opposizione e su eventuali disposizioni da espungere. Preannuncia infine la propria astensione.

Il senatore [GIAMBRONE](#) (IdV) dichiara il voto favorevole del suo Gruppo, prendendo atto delle aperture manifestate dal relatore. Tiene tuttavia a precisare che il Governo deve a sua volta chiarire i punti su cui è disponibile a modificare il testo, tanto più che l'intenzione iniziale era di modificare il taglio della retribuzione integrativa dal 50 per cento al 20 per cento. Considera quindi con favore la disponibilità del relatore di convergere sul proprio emendamento 3.47 che riduce tale taglio al 5 per cento, puntualizzando però che esso è meramente finalizzato ad abbassare il più possibile tale soglia partendo dal presupposto che il meccanismo del taglio della retribuzione integrativa dovrebbe comunque essere eliminato del tutto. Domanda pertanto all'Esecutivo se intende sostenere realmente l'emendamento 3.47 al fine di capire come procedere sui restanti emendamenti.

Il sottosegretario GIRO ribadisce che il ministro Bondi è già venuto incontro ad alcune esigenze segnalate dall'opposizione, come del resto è risultato evidente all'atto dell'espressione dei pareri sugli emendamenti. Nel rilevare come l'*iter* si evolva anche attraverso l'esame delle singole proposte emendative e il confronto con il relatore, fa presente che l'Esecutivo ha assunto finora un ruolo rispettoso dei margini di autonomia del Parlamento, delle forze politiche e del relatore stesso. Rinnova indi la disponibilità ad accogliere ulteriori emendamenti dell'opposizione vertenti sulla modifica del taglio alla retribuzione integrativa, che può scendere fino al 5 per cento, come previsto

dal 3.47 a prima firma del senatore Giambrone. Invita poi a tener conto dell'emendamento del relatore che differisce l'eventuale taglio di un anno, tanto più che il provvedimento ha lo scopo di sollecitare le parti a siglare finalmente il contratto collettivo nazionale onde non avallare inaccettabili privilegi derivanti dalla contrattazione aziendale.

Conferma poi la possibilità di sopprimere l'intero articolo 5, in ossequio a quanto emergerà nel corso dell'esame.

Rispondendo alle affermazioni in ordine all'ETI, riferisce indi sulle dichiarazioni rese dal presidente Ferrazza in relazione a presunti "assumifici". In proposito, segnala che i problemi dell'ente sono risalenti e rammenta che l'ex ministro Rutelli aveva già immaginato una progressiva dismissione dei teatri, affidata all'ETI, di cui sarebbe stata peraltro rivista la *mission*. Rileva del resto che l'ente prima aveva compiti propriamente di gestione mentre ora di fatto si occupa di dismissioni, essendo mutata la relativa impostazione. Occorre dunque una revisione dell'Istituto tanto più che anche il suo presidente aveva già manifestato difficoltà. Ritiene infine che il Governo abbia il diritto-dovere di dare un indirizzo politico alle amministrazioni di riferimento e nega che il ministro Bondi non sia stato chiaro nel segnalare le aperture su cui sarebbe stato disposto a dialogare.

Gli identici emendamenti 3.27 e 3.28 sono infine posti congiuntamente ai voti e respinti.

La senatrice [Vittoria FRANCO](#) (PD) prende la parola sull'ordine dei lavori per rilevare criticamente la discrepanza tra le dichiarazioni del relatore Asciutti e del Sottosegretario circa la sorte dell'ETI, prendendo dunque atto della precisa scelta compiuta dal Governo. Si dichiara altresì sorpresa dalle affermazioni del presidente Ferrazza, reputando che anch'egli avrebbe dovuto svolgere un compito di vigilanza. Ritene infine che la possibilità di una riforma dell'ETI sia una prospettiva totalmente diversa rispetto all'azzeramento dell'ente.

Per dichiarazione di voto favorevole sul 3.29 prende la parola il senatore [VITA](#) (PD) il quale ribadisce la necessità di conoscere i margini concreti di dialogo, tenuto conto che, al di là della formulazione letterale, ciascuna disposizione si colloca in un preciso contesto politico-legislativo.

Posto ai voti, l'emendamento 3.29 viene respinto.

Il senatore [MARCUCCI](#) (PD) sollecita l'approvazione del 3.30, cogliendo l'occasione per stigmatizzare nuovamente il comportamento del Governo e della maggioranza sull'articolo 1 in quanto, a dispetto di una posizione unanime della Commissione sulla risoluzione approvata nel marzo 2009, detto articolo delegifica la materia, marginalizzando sia le Commissioni parlamentari che le Regioni. Rammenta al riguardo di aver presentato numerose proposte emendative che recepissero i contenuti di un disegno di legge organico, al fine di dare un senso diverso al decreto-legge.

Ritiene altresì che l'ETI rientri a pieno titolo nella vicenda complessiva della cultura, in quanto la sua soppressione rappresenta un preciso messaggio politico. Nel reputare totalmente errata tale scelta, in quanto l'ETI è l'unico ente nazionale per lo sviluppo del teatro, stigmatizza l'assenza di alcuna proposta per una sua riorganizzazione, interrogandosi dunque sulle linee direttrici della politica culturale governativa.

Pone conclusivamente in luce la diversità di ruoli tra il relatore e il rappresentante del Governo, sollecitando l'Esecutivo a rendere esplicite le proprie posizioni sul decreto-legge, tanto più che la maggioranza aveva a suo tempo condiviso il documento sulle Fondazioni lirico-sinfoniche.

Gli identici emendamenti 3.30 e 3.31 sono dunque posti in votazione e respinti.

Per dichiarazione di voto favorevole sul 3.32 interviene il senatore [VITA](#) (PD), il quale raccomanda vivamente la soppressione di un punto cruciale del provvedimento. Nel ritenere assolutamente intollerabile l'ingerenza ivi prevista sulla libertà contrattuale delle parti, invita dunque il relatore a rivedere il proprio parere, facendo mostra di un'effettiva apertura. Non può infatti che deplorare il persistente parere contrario del relatore sui suggerimenti dell'opposizione, nonostante le asserite dichiarazioni di disponibilità.

Posto ai voti, l'emendamento 3.32 viene respinto.

Sull'emendamento 3.33, la senatrice **Vittoria FRANCO** (PD) registra con rammarico come il relatore trovi spazio solo per un intervento di carattere tecnico, mentre a suo avviso occorrerebbe una modifica assai più sostanziale. Rammenta ad esempio le quattro significative osservazioni contenute nel parere reso sul provvedimento dalla Commissione lavoro, che invita la maggioranza a tenere nella giusta considerazione.

Il relatore **ASCIUTTI** (PdL) precisa che alcuni degli emendamenti da lui presentati vanno proprio nella direzione indicata dalla Commissione lavoro.

La Commissione accoglie indi l'emendamento 3.33.

Il senatore **PROCACCI** (PD), nel dichiarare il voto favorevole sul 3.34, conviene con le considerazioni rese dal Presidente ad inizio seduta in ordine ad una presunta patologia dei lavori in corso. Ritiene tuttavia che l'anomalia principale consista nell'aver adottato uno strumento d'urgenza anziché un disegno di legge ordinario su una materia così delicata. Dopo aver ricordato il confronto positivo instauratosi sul provvedimento relativo all'università, deplora che analogo dialogo non abbia potuto avere luogo sul riassetto delle Fondazioni lirico-sinfoniche, a causa dei tempi compressi imposti dal decreto-legge. Ne è testimonianza, prosegue, la scadenza del termine per la presentazione degli emendamenti in Aula prima ancora che la Commissione abbia concluso i propri lavori. La cultura è del resto un tema centrale per l'identità del Paese. Pur condividendo l'obiettivo di combattere gli sprechi, il suo schieramento politico reputa pertanto indispensabile tempi adeguati ad instaurare la dovuta interlocuzione. Il Governo procede invece a tappe forzate, come dimostra anche la recentissima manovra finanziaria da cui solo all'ultimo momento sono stati salvati, e neanche del tutto, gli istituti culturali. Ciò conferma, a suo avviso, l'esigenza di una maggiore ponderazione. Si augura pertanto che vi siano ancora spazi per recuperare forme più ampie di dialogo; in caso contrario, è evidente che il suo Gruppo politico non può che opporsi frontalmente alla politica del Governo.

Quanto in particolare all'emendamento 3.34, sottolinea come esso si ponga l'obiettivo minimo di salvaguardare le posizioni giuridiche e i diritti acquisiti dei dipendenti delle Fondazioni. La razionalizzazione delle risorse pubbliche non può infatti avvenire, rimarca, con il sacrificio dell'autonomia contrattuale delle parti, pena la lesione di diritti inviolabili del lavoratore.

La Commissione respinge l'emendamento 3.34.

La senatrice **Mariapia GARAVAGLIA** (PD) sottoscrive l'emendamento 3.35 e ne raccomanda l'approvazione, evidenziandone la finalità a favore delle scuole. Si rammarica quindi del parere contrario espresso dal relatore e dal Governo.

L'emendamento 3.35, posto ai voti, è respinto.

Sugli identici emendamenti 3.36, 3.38, 3.39, 3.40, 3.41 e 3.42, tutti volti a sopprimere il comma 4, dichiara il suo voto favorevole il senatore **GIAMBRONE** (IdV), il quale ribadisce il giudizio assolutamente critico del suo Gruppo sul taglio del 50 per cento della retribuzione integrativa quale sanzione per la eventuale mancata stipula del contratto nazionale. Pur condividendo l'obiettivo di giungere alla firma del contratto nazionale, ritiene infatti che la dipendenza creata fra i due istituti configuri un'inaccettabile estorsione, di cui raccomanda pertanto la soppressione.

In subordine, anticipa fin d'ora alcune proposte volte a ridurre l'impatto del comma 4. Lamenta inoltre l'assenza di qualunque analisi reale sui motivi che hanno determinato il lungo stallo delle trattative per il contratto nazionale. Nega comunque che l'incertezza delle risorse possa consentire gli indispensabili passi avanti; anzi, essa non può che aggravare il rischio di squilibri la cui responsabilità non può essere addossata alla gestione delle Fondazioni.

Anche il senatore **VITA** (PD) dichiara il voto favorevole del suo Gruppo, invitando nuovamente il Governo e la maggioranza a dare un concreto segno di disponibilità verso il miglioramento di un decreto che comunque resta inaccettabile. In particolare, censura che una misura così autoritaria sia stata adottata addirittura per decreto-legge.

Il senatore **VALDITARA** (PdL) aggiunge invece la sua firma al 3.41 e, accedendo all'invito del relatore, lo ritira. Dichiaro in particolare di aver apprezzato l'apertura del Governo a riconsiderare il comma 4 con emendamenti che ne riducano la portata.

Il senatore **PITTONI** (LNP) ritira a sua volta l'emendamento 3.39.

Gli emendamenti 3.36, 3.38, 3.40 e 3.42 sono quindi posti congiuntamente ai voti e respinti, così come - con separata votazione - il 3.43.

Il senatore **MARCUCCI** (PD) dichiara il suo voto favorevole sul 3.44, ponendo in luce la cattiva redazione del comma 4.

Il relatore **ASCIUTTI** (PdL), condividendo le osservazioni del senatore Marcucci, modifica il parere precedentemente reso ed esprime un orientamento favorevole.

Si associa il sottosegretario GIRO.

Posto ai voti, l'emendamento 3.44 è approvato all'unanimità.

La senatrice **Vittoria FRANCO** (PD) preannuncia un voto di astensione sul 3.157, che riduce l'impatto fortemente negativo dell'attuale comma 4. Coglie altresì l'occasione per esprimere soddisfazione per l'approvazione del 3.44, deplorando tuttavia che sia stato respinto il 3.43. La parte iniziale del comma 4 sembra infatti porre le premesse per l'intervento punitivo del Governo contro lavoratori che, al contrario di quanto da taluni sostenuto, non godono affatto di privilegi, ma sopravvivono con stipendi assai contenuti.

Posto ai voti, l'emendamento 3.157 è approvato, con assorbimento del 3.45. La Commissione respinge invece il 3.46.

In ordine agli emendamenti da 3.47 a 3.51, volti a ridurre in diversa misura la percentuale del taglio della retribuzione integrativa, il relatore **ASCIUTTI** (PdL) ricorda di aver già manifestato la propria disponibilità a ritirare la propria proposta 3.158 e a confluire sul 3.49. Si tratta - sottolinea - di una delle dichiarate aperture della maggioranza a venire incontro alle richieste dell'opposizione, pur restando innegabile l'anomalia di un comparto che dal 2003 non rivendica la stipula del contratto nazionale. A fronte delle richieste dell'opposizione di ridurre ulteriormente la percentuale del taglio, egli si dichiara peraltro favorevole ad una contrazione fino al 5 per cento, se ciò è idoneo a indurre nell'opposizione un atteggiamento più responsabile. Invita del resto a valutare tale disponibilità congiuntamente allo slittamento da uno a due anni della decorrenza dell'eventuale taglio, oggetto dell'emendamento 3.157 testé approvato, nonché alle altre modifiche cui la maggioranza si è dichiarata favorevole, fra cui l'incremento delle assunzioni a tempo determinato e la soppressione dell'articolo 5.

Il senatore **VITA** (PD) apprezza l'apertura del relatore, pur restando convinto che sarebbe stato preferibile eliminare del tutto il taglio della retribuzione integrativa, ovvero ridurlo ad un simbolico 1 per cento. Ritiene tuttavia che il percorso successivo del decreto-legge resti ancora tutto da verificare.

Anche il senatore **GIAMBRONE** (IdV) apprezza la disponibilità del relatore, che indubbiamente rappresenta un piccolo passo avanti.

Il sottosegretario GIRO manifesta parere conforme a quello del relatore.

La Commissione accoglie quindi il 3.47, con conseguente assorbimento degli emendamenti 3.48, 3.49, 3.158, 3.50 e 3.51. Respinge invece il 3.52.

Previo dichiarazione di voto favorevole del senatore **VITA** (PD), che invoca il rispetto quantomeno dei diritti acquisiti, la Commissione respinge altresì il 3.53.

La senatrice [Vittoria FRANCO](#) (PD) raccomanda vivamente l'approvazione del 3.54, i cui contenuti non sono purtroppo assorbiti dal 3.65 del relatore, che pure si propone lo scopo di prevedere una disciplina particolare per le Fondazioni virtuose. L'emendamento in questione riguarda infatti quegli enti, come il Maggio musicale fiorentino, che nell'ultimo esercizio finanziario abbiano realizzato un *deficit* pari ad un decimo del patrimonio iniziale, in quanto siffatto squilibrio non risulta affatto compromettente rispetto alla solidità generale dell'istituto. Sollecita quindi attenzione per i teatri di eccellenza, rispetto ai quali a suo avviso non possono essere applicate misure draconiane.

Posto ai voti, l'emendamento 3.54 viene respinto.

Con riferimento agli emendamenti 3.55, 3.56, 3.57, 3.61 e 3.62, il relatore [ASCIUTTI](#) (PdL) ricorda di aver proposto ai presentatori di confluire sul suo 3.65, che reca una disciplina più organica relativamente alle Fondazioni con i bilanci in pareggio.

Il senatore [GIAMBRONE](#) (IdV) dichiara di mantenere il 3.55.

La senatrice [Mariapia GARAVAGLIA](#) (PD) sottoscrive tale emendamento e ne raccomanda l'approvazione, rimarcando l'esigenza di premiare i sovrintendenti che abbiano conseguito il pareggio di bilancio.

Il relatore [ASCIUTTI](#) (PdL) dichiara l'astensione del suo Gruppo, ritenendo preferibile la versione contenuta nel suo emendamento 3.65.

La Commissione respinge il 3.55.

La senatrice [Mariapia GARAVAGLIA](#) (PD) dichiara indi il suo voto favorevole sui successivi emendamenti 3.56 e 3.57, invocando un'attenzione speciale per teatri di qualità come il S. Carlo di Napoli.

Prevvia dichiarazione di astensione della senatrice [DE FEO](#) (PdL), con separate votazioni, la Commissione respinge gli emendamenti 3.56 e 3.57.

Il senatore [VITA](#) (PD) ritiene che il divieto di assunzioni a tempo indeterminato sia un ulteriore strumento per mettere in difficoltà le Fondazioni, alle quali è impedito il ricambio di personale in contrasto con l'evoluzione del mondo della musica. Reputa quindi che il testo sottintenda la volontà di un taglio orizzontale che non tiene conto delle peculiarità di ciascun ente. Nel raccomandare l'approvazione del 3.58, segnala come la soppressione del comma 5 sia una vera proposta di qualità.

Il senatore [GIAMBRONE](#) (IdV) dichiara il voto favorevole del suo Gruppo sul 3.59, di analogo tenore rispetto al 3.58, sottolineando l'importanza del tema in discussione. Prende poi atto delle aperture manifestate dal relatore e dal Governo circa il *turn over*, dichiarandosi fortemente contrario al blocco delle assunzioni. Ricorda infine di aver presentato un ulteriore emendamento, il 3.99, che introduce una percentuale diversa in ordine al contingente per le assunzioni a tempo determinato, al fine di migliorare il testo.

Il relatore [ASCIUTTI](#) (PdL) fa presente anzitutto che il *turn over* è pressochè totale per il personale a tempo indeterminato mentre per quello a tempo determinato, con l'esclusione delle prestazioni occasionali, il testo pone il limite del 15 per cento. Rammenta peraltro che l'Esecutivo, unitamente al relatore, è concorde con l'emendamento 3.99 del senatore Giambrone il quale interviene proprio sul contingente a tempo determinato. Dichiara infine il voto contrario del suo Gruppo sugli identici emendamenti 3.58 e 3.59.

Posti congiuntamente in votazione, gli emendamenti 3.58 e 3.59 sono indi respinti dalla Commissione.

Il senatore **VITA** (PD) raccomanda l'approvazione del 3.60 che rappresenta un minimo segnale di riformismo, limitandosi ad introdurre l'autorizzazione del Ministro per le assunzioni a tempo indeterminato.

L'emendamento 3.60 è posto in votazione e respinto dalla Commissione.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 13.

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7^a)

MARTEDÌ 8 GIUGNO 2010
215^a Seduta (1^a pomeridiana)

Presidenza del Presidente
POSSA

Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali Giro.

La seduta inizia alle ore 14,45.

Omissis

IN SEDE REFERENTE

(2150) Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 2010, n. 64, recante disposizioni urgenti in materia di spettacolo e attività culturali

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di oggi, nel corso della quale - ricorda il **PRESIDENTE** - era proseguita la votazione degli emendamenti all'articolo 3. Rammenta altresì che tutti gli emendamenti presentati sono pubblicati in allegato al resoconto della seduta antimeridiana del 25 maggio scorso.

Il senatore **PITTONI** (LNP) ritira il 3.61, dichiarando di confluire sul 3.65 (testo 2) del relatore.

Il senatore **VALDITARA** (PdL) sottoscrive il 3.62 e lo ritira, affermando a sua volta di voler confluire sul 3.65 (testo 2).

La senatrice **Vittoria FRANCO** (PD) dichiara il voto favorevole del suo Gruppo sul 3.63, ritenendo che le Fondazioni siano eccessivamente penalizzate dal divieto di assunzioni a tempo indeterminato. Fa presente altresì che, in tale contesto, enti come il Maggio musicale fiorentino saranno impossibilitati a procedere a nuove assunzioni. Pur apprezzando le aperture manifestate dal relatore, reputa che le proposte del suo Gruppo vadano nella direzione di alleggerire la portata del provvedimento.

Il senatore **GIAMBRONE** (IdV) raccomanda l'approvazione del 3.64, identico al 3.63, auspicando che la Commissione convenga sulla necessità di sopprimere il primo periodo del comma 5.

Posti congiuntamente in votazione, gli identici emendamenti 3.63 e 3.64 sono respinti dalla Commissione.

Sull'emendamento 3.65 (testo 2) il relatore **ASCIUTTI** (PdL) segnala che esso recepisce i contenuti di alcune proposte emendative e limita l'arco temporale in cui opera il divieto di assunzione a tempo indeterminato. L'emendamento va letto congiuntamente al 3.99, a prima firma del senatore Giambrone, che amplia i margini per le assunzioni a tempo determinato. Ritiene pertanto di aver modificato in maniera sensibile il provvedimento anche tenuto conto delle peculiarità di ciascun ente.

In una breve interruzione, la senatrice **Vittoria FRANCO** (PD) chiede chiarimenti circa l'effetto dell'emendamento sul Maggio musicale fiorentino.

Il relatore **ASCIUTTI** (PdL) precisa che, al pari delle altre Fondazioni, anche il Maggio potrà assumere personale a tempo indeterminato a partire dal 1° gennaio 2012, fermo restando che sono consentite le assunzioni a tempo determinato entro una certa soglia. Raccomanda infine l'approvazione del 3.65 (testo 2).

La senatrice **Vittoria FRANCO** (PD) conviene che il 3.65 (testo 2) rappresenti un tentativo di apertura da parte del relatore al fine di migliorare il testo. Ritiene tuttavia che esso non consideri sufficientemente la condizione di tutte le Fondazioni e auspica pertanto che sia elaborata una proposta diversa per l'esame in Assemblea. Dichiaro quindi il voto contrario del suo Gruppo.

L'emendamento 3.65 (testo 2) è quindi posto ai voti e approvato con assorbimento degli emendamenti 3.69, 3.72, 3.76, 3.90, 3.91, 3.92, 3.101, 3.102, 3.103, 3.104, 3.105 e 3.126, nonché preclusione del 3.66, 3.67, 3.68, 3.89, 3.88, 3.87, 3.86, 3.85 e 3.96.

Il senatore **RUSCONI** (PD) ritiene che l'emendamento 3.67 doveva essere messo in votazione preliminarmente al 3.65 (testo 2).

Il **PRESIDENTE** fa presente che esso modifica solo una parte del testo rispetto al 3.65 (testo 2) e in senso contrario a quest'ultimo. Conferma pertanto che esso risulta precluso dall'approvazione del 3.65 (testo 2).

Il senatore **RUSCONI** (PD) prende la parola sull'ordine dei lavori per stigmatizzare il ritardo con cui il rappresentante del Governo è intervenuto ai lavori della Commissione, sottolineando come ciò ponga una questione inerente la rilevanza politica del provvedimento.

Il senatore **VITA** (PD) sollecita l'approvazione del 3.70 volto a rendere più coerente il testo. Ritiene infatti che il primo periodo del comma 5 introduca elementi di tale opinabilità da giudicare preferibile una loro soppressione.

Posto ai voti, l'emendamento 3.70 viene respinto con conseguente preclusione del 3.71.

La Commissione respinge altresì il 3.73.

Il senatore **MARCUCCI** (PD) aggiunge la propria firma al 3.74 che tratta a suo avviso un tema non secondario. Rileva infatti come l'espressione "di altissimo livello" determini una notevole incertezza, tanto più che non si rinvia ad alcun provvedimento applicativo dell'Esecutivo. Domanda perciò chiarimenti sulla reale volontà legislativa e sul parametro di riferimento, paventando il rischio che tale formulazione impedisca, o al contrario consenta, qualsiasi assunzione.

Il relatore **ASCIUTTI** (PdL), modificando il parere precedentemente espresso, manifesta avviso favorevole.

Si associa il sottosegretario GIRO.

La Commissione approva quindi all'unanimità il 3.74.

Il senatore **GIAMBRONE** (IdV) ritira il 3.75.

Posto ai voti, l'emendamento 3.77 viene respinto.

Sul 3.78 prende la parola il senatore **VITA** (PD) che giudica doverosa la soppressione del secondo periodo del comma 5, invitando ad una più attenta riflessione con riferimento alle procedure concorsuali in atto.

Il relatore **ASCIUTTI** (PdL) concorda sull'esigenza di conoscere i dati relativi ai concorsi in svolgimento. Invita perciò a ritirare l'emendamento al fine di attendere maggiori ragguagli da parte del Governo in vista dell'esame in Assemblea.

Il presidente **POSSA** (PdL) evidenzia a sua volta la necessità di esaminare più attentamente la connessione tra il primo e il secondo periodo del comma 5.

Accedendo alla richiesta del relatore, i senatori **VITA** (PD), **GIAMBRONE** (IdV) e **MARCUCCI** (PD) ritirano i rispettivi emendamenti 3.78, 3.79 e 3.80.

Il senatore **PITTONI** (LNP) ritira a sua volta il 3.81.

Il senatore **MARCUCCI** (PD) si dichiara favorevole agli identici emendamenti 3.82 e 3.83, lamentando come il provvedimento introduca meccanismi di stampo centralista senza una visione prospettica.

Gli identici emendamenti 3.82 e 3.83 sono posti congiuntamente in votazione e respinti, con conseguente preclusione del 3.84 e 3.93.

Il senatore **MARCUCCI** (PD) raccomanda l'approvazione del 3.95, deplorando la compressione dell'autonomia delle Fondazioni. Afferma quindi che l'impostazione corretta sarebbe quella in base alla quale l'effettiva responsabilità delle scelte ricade su chi amministra l'ente e non sul personale. Ribadisce pertanto che il provvedimento non risanerà le Fondazioni né incentiverà l'aumento della produttività e le coproduzioni.

I passaggi burocratici, prosegue, impediranno inoltre alle Fondazioni di cogliere numerose opportunità senza che ciò risolva il nodo centrale della *governance*. Rinnova quindi le critiche ad un approccio complessivamente errato, invocando un ripensamento volto a elaborare un nuovo sistema di *governance* e di attribuzione delle responsabilità, anche al fine di riqualificare la spesa rispetto ai risultati. Ribadisce infine il proprio dissenso nei confronti di una filosofia centralista che non offre garanzie di efficienza né di contenimento reale della spesa.

Previa dichiarazione di voto favorevole del senatore **GIAMBRONE** (IdV), gli identici emendamenti 3.94 e 3.95 sono respinti dalla Commissione.

Con riguardo all'emendamento 3.99, il relatore **ASCIUTTI** (PdL) rammenta di aver già espresso parere favorevole a condizione che l'incremento della percentuale di assunzioni a tempo determinato da esso disposto fosse ridotto dal 30 al 20 per cento. Quale segno di ulteriore apertura nei confronti delle richieste dell'opposizione, dichiara tuttavia parere favorevole sulla versione originaria dell'emendamento, accogliendo così la possibilità di coprire a tempo determinato il 30 per cento degli organici.

Il senatore **GIAMBRONE** (IdV) ringrazia il relatore per la sua apertura che, pur non modificando nel complesso il provvedimento, costituisce sicuramente un ulteriore passo avanti.

Il senatore **MARCUCCI** (PD), cofirmatario dell'emendamento 3.98, dichiara di ritirarlo e di aggiungere la propria firma al 3.99.

Il senatore **RUSCONI** (PD) dichiara che il 3.97 è ritirato.

Il senatore **VITA** (PD) aggiunge a sua volta la firma all'emendamento 3.99 che, posto ai voti, è accolto all'unanimità.

La senatrice **Mariapia GARAVAGLIA** (PD) sottoscrive l'emendamento 3.100 (testo 2), manifestando tuttavia perplessità per la riformulazione che circoscrive l'eccezione alla sola Arena di Verona.

Il relatore **ASCIUTTI** (PdL) precisa che l'eccezione è dovuta alla peculiarità dell'Arena di Verona. Diversamente, le deroghe sarebbero ingestibili.

Il senatore **MARCUCCI** (PD) esprime netto dissenso per una norma speciale destinata ad un'unica Fondazione, laddove analoga considerazione non è stata riservata ad istituzione di altrettanta eccellenza come il Maggio musicale fiorentino. Dichiara quindi il suo voto contrario.

Si associa la senatrice **Vittoria FRANCO** (PD), stigmatizzando come l'unica Fondazione di eccellenza di cui non viene riconosciuta la specificità sia proprio il Maggio musicale fiorentino.

Anche il senatore **GIAMBRONE** (*IdV*) dichiara voto contrario.

Il **PRESIDENTE** si chiede se la deroga per l'Arena di Verona sia ancora di utilità, alla luce dell'incremento delle assunzioni a tempo determinato fino al 30 per cento testé disposto con l'emendamento 3.99.

Il relatore **ASCIUTTI** (*PdL*) dichiara che tale eventualità è possibile in considerazione delle particolari condizioni in cui opera l'Arena di Verona.

Posto ai voti, l'emendamento 3.100 (testo 2) è approvato.

La senatrice **Vittoria FRANCO** (*PD*) rivolge un appello per l'approvazione del 3.106, invitando la maggioranza a ripensare l'atteggiamento finora seguito nei confronti del Maggio musicale fiorentino. Reputa infatti intollerabile che vi siano discriminazioni basate sull'appartenenza politica dei presentatori degli emendamenti.

Posto ai voti, l'emendamento 3.106 viene respinto, con preclusione del 3.127.

La Commissione respinge altresì, con separate votazioni, gli identici emendamenti 3.107 e 3.108.

Prevvia dichiarazione di voto favorevole del senatore **VITA** (*PD*), la Commissione respinge inoltre il 3.109.

L' emendamento 3.110 è dichiarato decaduto.

Il senatore **MARCUCCI** (*PD*) sottoscrive l'emendamento 3.111.

Il senatore **RUSCONI** (*PD*) dichiara il voto favorevole del suo Gruppo all'identico emendamento 3.113, censurando le disposizioni punitive contenute nel comma 6.

Il senatore **PITTONI** (*LNP*) ritira il 3.112.

Gli identici emendamenti 3.111 e 3.113 sono quindi posti ai voti e respinti.

Per dichiarazione di voto favorevole sul 3.114 interviene il senatore **MARCUCCI** (*PD*), che si interroga sulla *ratio* complessiva del comma 6. Si domanda infatti se lo scopo sia la riduzione degli eventi all'estero ovvero il pagamento delle relative missioni. Nell'evidenziare che le trasferte rappresentano un'occasione unica di promozione dell'Italia, cui fanno spesso seguito rapporti commerciali, turistici e culturali più intesi, invita a risolvere diversamente le eventuali difficoltà finanziarie legate al pagamento delle missioni.

La Commissione respinge l'emendamento 3.114.

I senatori **RUSCONI** (*PD*) e **Mariapia GARAVAGLIA** (*PD*) aggiungono la propria firma all'emendamento 3.115 che, posto ai voti, risulta respinto.

Il senatore **PROCACCI** (*PD*) raccomanda l'approvazione del 3.116, che cerca di fare chiarezza rispetto ad un testo a suo avviso assolutamente oscuro e contraddittorio. Si augura quindi che, quanto meno in Aula, sia fatta chiarezza e siano evitate disposizioni di impossibile applicazione.

Il relatore **ASCIUTTI** (*PdL*) si impegna a svolgere un approfondimento in vista dell'esame in Assemblea.

L'emendamento 3.116 è posto ai voti e respinto così come, previa dichiarazione di voto favorevole del senatore [RUSCONI](#) (PD), gli emendamenti 3.117 e 3.118 (identici fra loro). La Commissione respinge altresì gli emendamenti 3.119 e 3.120 (identico al 3.121).

La senatrice [Mariapia GARAVAGLIA](#) (PD) aggiunge la sua firma all'emendamento 3.122.

Su richiesta del senatore [PROCACCI](#) (PD) e con il consenso del relatore [ASCIUTTI](#) (PdL), l'emendamento 3.122 è accantonato.

La Commissione respinge il 3.123.

Il senatore [VITA](#) (PD) pone l'accento sulla gravosità delle disposizioni recate dal quarto periodo del comma 6, sollecitandone la soppressione. Dichiarando quindi il suo voto favorevole sul 3.124.

Il relatore [ASCIUTTI](#) (PdL) osserva che la norma equipara i dipendenti delle Fondazioni lirico-sinfoniche ad altre categorie di impiego pubblico. È comunque disponibile ad accantonare l'emendamento.

Gli identici emendamenti 3.124 e 3.125 sono quindi accantonati.

Il senatore [PITTONI](#) (LNP) ritira il 3.128.

La senatrice [Vittoria FRANCO](#) (PD) sollecita l'approvazione del 3.129, rammentando di nuovo il parere della Commissione lavoro, che ha dedicato particolare attenzione alla condizione dei ballerini.

Gli identici emendamenti 3.129, 3.131 e 3.130 sono respinti.

Posto in votazione, l'emendamento 3.132 non è approvato.

La senatrice [Mariapia GARAVAGLIA](#) (PD) preannuncia voto favorevole sul 3.133, sottolineando la necessità di introdurre la possibilità per i ballerini di prolungare l'età pensionabile, nell'ottica di mitigare l'effetto del provvedimento. Rileva infatti criticamente che molti ballerini potranno trovarsi in situazioni di indigenza in conseguenza dell'anticipazione del collocamento a riposo.

Il senatore [de ECCHER](#) (PdL) segnala il contrasto tra il 3.133 e le disposizioni europee in ordine all'innalzamento dell'età pensionabile, con particolare riferimento alla disparità di trattamento tra uomini e donne.

L'emendamento 3.133 è indi posto ai voti e respinto, mentre il 3.134 è approvato, con conseguente assorbimento della prima parte del 3.135 e preclusione del 3.139.

Il senatore [VITA](#) (PD) dichiara il voto favorevole del suo Gruppo sul 3.135, per la parte non assorbita dal 3.134, ritenendo che esso rappresenti un ulteriore segnale di qualità. Ritiene altresì che i ballerini costituiscano un segmento culturale di elevata qualificazione e che pertanto ad essi debba essere consentita la facoltà di optare per restare in servizio. Ciò è tanto più necessario tenuto conto che, in virtù dell'applicazione del decreto-legge, essi andrebbero in pensione in condizioni alquanto svantaggiose.

L'emendamento 3.135, per la parte non assorbita dal 3.134, è posto in votazione e respinto, con conseguente preclusione del 3.136, 3.137, 3.138, 3.141 e 3.142.

La senatrice [Mariapia GARAVAGLIA](#) (PD) dichiara il voto favorevole della propria parte politica sul 3.140, finalizzato a promuovere la riqualificazione professionale dei ballerini, i quali potrebbero insegnare quantomeno nei nuovi licei musicali e coreutici istituiti dalla riforma del secondo ciclo.

Posto ai voti l'emendamento 3.140 non è approvato, così come, con successiva votazione, il 3.143.

Il senatore **MARCUCCI** (PD) raccomanda l'approvazione del 3.145, segnalando che l'articolo 3 si muove in direzione nettamente opposta all'articolo 1 in quanto esso entra nel dettaglio sul tema del lavoro, mentre l'articolo 1 demanda l'intera organizzazione a successivi provvedimenti dell'Esecutivo. Deplora pertanto tale incongruenza, ritenendo inopportuna un'ingerenza siffatta nella contrattazione.

Posti congiuntamente in votazione gli identici emendamenti 3.144 e 3.145 sono respinti dalla Commissione.

Il senatore **RUSCONI** (PD) chiede al Presidente maggiori dettagli circa l'andamento previsto per la notturna di questa sera.

Il senatore **GIAMBRONE** (IdV) domanda a sua volta se è previsto un orario per la conclusione della seduta notturna di oggi.

Il relatore **ASCIUTTI** (PdL) suggerisce di attendere gli esiti della seduta di Assemblea, in quanto la Commissione potrebbe riprendere al termine dell'Aula e in seguito alle 20,30 come previsto dall'ordine del giorno.

Il **PRESIDENTE** propone di anticipare la seduta notturna di questa sera al termine dell'Assemblea.

Il senatore **MARCUCCI** (PD) chiede la convocazione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi onde discutere della programmazione dei lavori.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è rinviato.

Omissis

La seduta termina alle ore 16,30.

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7^a)

MARTEDÌ 8 GIUGNO 2010
216^a Seduta (2^a pomeridiana)

Presidenza del Presidente
POSSA

Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali Giro.

La seduta inizia alle ore 17,35.

Omissis

IN SEDE REFERENTE

(2150) Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 2010, n. 64, recante disposizioni urgenti in materia di spettacolo e attività culturali

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella prima seduta pomeridiana di oggi, nel corso della quale - ricorda il **PRESIDENTE** - è proseguita la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 3. Rammenta altresì che tutti gli emendamenti sono pubblicati in allegato al resoconto della seduta antimeridiana del 25 maggio scorso.

Prevvia astensione del senatore **RUSCONI** (PD) a nome del Gruppo, la Commissione approva l'emendamento 3.146.

Il senatore **RUSCONI** (PD) dichiara il voto favorevole del suo Gruppo anche sul 3.147 soppressivo del secondo e terzo periodo del comma 8.

La Commissione respinge il 3.147.

Prevvia dichiarazione di voto favorevole del senatore **MARCUCCI** (PD), gli identici emendamenti 3.148 e 3.149 risultano respinti dalla Commissione.

Posti congiuntamente in votazione sono altresì respinti gli identici emendamenti 3.150 e 3.151 così come, con separate votazioni, il 3.152 e 3.153.

Sul 3.154 interviene il senatore **PROCACCI** (PD) il quale precisa che la Commissione bilancio ha espresso un parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Nel comunicare di aver interloquito formalmente con il senatore Quagliariello e con gli altri firmatari del 3.154, considerata la condivisione sulla deroga a favore del Petruzzelli, ritiene preferibile approvare il 3.156 e in subordine il 3.155 su cui si registra il nulla osta della Commissione bilancio.

Il relatore **ASCIUTTI** (PdL) osserva che la Commissione bilancio ha espresso un orientamento non ostativo sul 3.156 e 3.155 in quanto essi prevedono un meccanismo di copertura, che tuttavia andrà rivisto a seguito della prevedibile contrarietà di merito del Governo sul ricorso a tali fondi. Fa presente inoltre che finora la Commissione ha approvato altri emendamenti con il parere contrario ex articolo 81 della Costituzione. Potrebbe quindi analogamente votare il 3.154 e poi verificare in Assemblea le modalità di copertura.

Il senatore **PROCACCI** (PD) lamenta che la maggioranza non voglia approvare emendamenti a prima firma dell'opposizione, a dimostrazione di una prevalenza delle logiche di parte sulla sostanza. Ciò dà vita solo ad una parvenza di dialogo e non consente un contributo fattivo per migliorare il provvedimento. Si dichiara comunque disponibile a riformulare il 3.156 e 3.155, su cui peraltro potrebbero confluire tutti i firmatari del 3.154. Fa peraltro notare che, a differenza del

3.154, nel caso del 3.100 (testo 2) si è optato per un'indicazione chiara ed esplicita della Fondazione di riferimento, in linea con il tenore del 3.156 e del 3.155.

Il relatore [ASCIUTTI](#) (PdL) nega che si ponga una questione di logiche di appartenenza e segnala la diversità tra le proposte in questione. Rileva altresì che anche il 3.154 reca un riferimento diretto al teatro Petruzzelli, atteso che la legge n. 310 del 2003 concerne solo quella Fondazione.

Dopo che il senatore [PROCACCI](#) (PD) ha rilevato criticamente la scarsa chiarezza del riferimento contenuto nel 3.154, interviene il senatore [RUSCONI](#) (PD) il quale giudica preferibile approvare un emendamento già provvisto di copertura, come il 3.156, anziché accoglierne uno totalmente scoperto.

Il relatore [ASCIUTTI](#) (PdL) sottolinea nuovamente le differenze di merito fra le proposte. Ad esempio, invita a tenere conto che il 3.156 limita le assunzioni a tempo determinato nella misura dell'85 per cento dell'organico funzionale mentre nel 3.154 non sono previste limitazioni. Suggerisce comunque l'accantonamento del 3.154, 3.156 e 3.155.

Conviene la Commissione.

Il senatore [PITTONI](#) (LNP) ritira il 3.0.1.

La senatrice [Mariapia GARAVAGLIA](#) (PD) dichiara il voto favorevole del suo Gruppo sul 3.0.2, rivendicando il diritto dell'opposizione ad insistere per la difesa di misure su cui è convintamente favorevole. In particolare reputa essenziale tener conto delle peculiarità del Teatro San Carlo di Napoli come già si prevede per il Teatro Petruzzelli in altre proposte emendative. Afferma altresì che entrambi i Teatri rappresentano dei veri e propri gioielli dell'Italia intera e sottolinea come la cultura e il turismo possano alleggerire il peso del disavanzo accumulato dalle istituzioni meridionali. Evidenzia infine che la cultura arricchisce l'individuo.

Posto ai voti l' emendamento 3.0.2 non è approvato.

La senatrice [Vittoria FRANCO](#) (PD) raccomanda l'approvazione del 3.0.3 reputando necessario il monitoraggio cadenzato da parte del Ministero per i beni e le attività culturali che tuttavia non deve sostituirsi alle Fondazioni.

Il relatore [ASCIUTTI](#) (PdL) ricorda di aver invitato i presentatori a ritirare questo emendamento in quanto le disposizioni in esso contenute sono già previste nel decreto ministeriale 28 febbraio 2006. Preannuncia comunque l'astensione del suo Gruppo.

La Commissione respinge il 3.0.3.

Il senatore [MARCUCCI](#) (PD) si dichiara favorevole al 3.0.4 che offre un ulteriore spunto per il rilancio delle Fondazioni lirico-sinfoniche attraverso il coinvolgimento delle fondazioni bancarie. Si tratta dunque di un segnale in una logica di indirizzo.

L' emendamento 3.0.4 è indi posto ai voti e respinto.

La senatrice [Mariapia GARAVAGLIA](#) (PD) preannuncia il voto favorevole del suo Gruppo sul 3.0.5, richiamando le considerazioni già espresse in ordine al Teatro San Carlo di Napoli e al Petruzzelli di Bari. Manifesta altresì rammarico per la scarsa attenzione dedicata dal ministro Bondi ai lavori della Commissione, dai quali emerge invece una esplicita indicazione per la valorizzazione del comparto. Sollecita quindi una presa di posizione chiara da parte del Governo onde far emergere le possibili convergenze tra gli schieramenti e rendere note le priorità.

Posto ai voti, l'emendamento 3.0.5 non è approvato.

Si passa indi all'espressione dei pareri del relatore e del rappresentante del Governo sugli emendamenti presentati all'articolo 4.

Il relatore **ASCIUTTI** (PdL), premesso che intende riformulare il 4.6, manifesta un orientamento favorevole agli identici emendamenti 4.4 e 4.5, la cui approvazione precluderebbe il proprio emendamento 4.36, nonché i successivi 4.7, 4.8, 4.9, 4.10, 4.13, 4.12, 4.11 e 4.14, su cui il parere sarebbe comunque contrario. Il parere è altresì contrario sugli emendamenti 4.1, 4.2, 4.15, 4.16, 4.17, 4.18, 4.19, 4.20, 4.21, 4.22, 4.23, 4.24, 4.25, 4.26, 4.27, 4.28, 4.29, 4.30, 4.31, 4.32, 4.35, 4.33 e 4.34. Invita invece a ritirare il 4.3. Quanto alla preannunciata riformulazione del 4.6, pubblicata in allegato al presente resoconto, avverte che essa è volta a sopprimere il primo periodo e a modificare di conseguenza l'inizio del secondo.

Il sottosegretario GIRO esprime avviso conforme a quello del relatore.

Per dichiarazione di voto favorevole sul 4.1 interviene il senatore **VITA** (PD) il quale reputa che l'articolo 4 costituisca un vero e proprio sgarbo istituzionale alla Camera dei deputati poiché interviene su una materia discussa in quel ramo del Parlamento nell'ambito di un provvedimento organico. Giudica dunque opportuna la soppressione dell'intero articolo, che del resto risulta ultroneo rispetto al provvedimento, tanto più che non si ravvisano ragioni di urgenza.

Gli identici emendamenti 4.1 e 4.2 sono posti in votazione e respinti.

Il senatore **PITTONI** (LNP) ritira il 4.3.

Il senatore **MARCUCCI** (PD) dichiara il voto favorevole della propria parte politica sul 4.4, sottolineando come il parere favorevole espresso dal relatore non attenui il complessivo disprezzo sull'articolo 4 che reca solo un riferimento interessante nell'ultimo periodo. Associandosi al senatore Vita, chiede le motivazioni dell'introduzione di tale norma, tenuto conto che la materia è stata ampiamente discussa presso la Camera dei deputati. L'articolo 4 costituisce a suo giudizio una seconda "delega" al Governo, in seguito a quanto già disposto dall'articolo 1.

Nel sollecitare pertanto un chiarimento da parte dell'Esecutivo, chiede se il lavoro già compiuto alla Camera dei deputati sia condiviso o meno.

Gli identici emendamenti 4.4 e 4.5, posti ai voti, sono approvati all'unanimità, con conseguente preclusione di tutti gli emendamenti riferiti al primo periodo, da 4.7 a 4.14, e assorbimento della prima parte del 4.6 (testo 2).

Il relatore **ASCIUTTI** (PdL) invita a considerare l'articolo 4 come modificato dagli emendamenti 4.4 e 4.5 e come risulterebbe dall'approvazione della restante parte del proprio emendamento 4.6 (testo 2). Nel concordare con il rilievo dell'ultimo periodo dell'articolo 4, auspica la conseguente convergenza di tutte le forze politiche sulla riformulazione proposta.

Il senatore **VITA** (PD) annuncia l'astensione del suo Gruppo sulla seconda parte del 4.6 (testo 2), pur apprezzando il relatore per l'apertura manifestata. Ritene infatti che permanga l'anomalia dell'articolo 4 nel contesto generale e ribadisce dunque un sofferto voto di astensione.

Posta ai voti, la seconda parte dell'emendamento 4.6 (testo 2) è approvata, con preclusione del 4.15 e del 4.16.

La senatrice **Mariapia GARAVAGLIA** (PD) sottoscrive il 4.17, sottolineando che la considerazione dell'organico funzionale implica la possibilità di compiere una programmazione pluriennale.

L'emendamento 4.17 è posto ai voti e respinto, così come con separata votazione il 4.18.

Per dichiarazione di voto favorevole sul 4.19 prende nuovamente la parola la senatrice **Mariapia GARAVAGLIA** (PD), secondo la quale la maggioranza e il Governo dovrebbero prestare particolare attenzione alla elaborazione di criteri per la valutazione, come ad esempio gli indici di produttività, menzionati dall'emendamento in questione.

Posto ai voti, l'emendamento 4.19 non è approvato.

Sugli identici emendamenti 4.20 e 4.21, interviene il senatore **RUSCONI** (PD) il quale osserva che la cultura non si misura esclusivamente sui livelli quantitativi. Si interroga peraltro sulla concreta possibilità di misurare l'importanza culturale della produzione svolta e dichiara voto favorevole sul 4.20 e 4.21.

La senatrice **BUGNANO** (IdV) dichiara a sua volta il voto favorevole del proprio Gruppo sul 4.20, identico al 4.21, ritenendo che la valutazione dell'importazione culturale della produzione svolta costituisca un criterio discrezionale a cui non possono essere correlate le risorse da attribuire al comparto.

Posti congiuntamente in votazione gli emendamenti 4.20 e 4.21 sono respinti dalla Commissione.

Sugli identici emendamenti 4.22 e 4.23 dichiara il proprio voto favorevole il senatore **MARCUCCI** (PD), che censura la scarsa chiarezza del testo. Osserva infatti che la "regolarità gestionale degli organismi" non equivale affatto al pareggio di bilancio che forse era l'obiettivo della norma, attenendo più alla correttezza amministrativa che ai risultati del conto economico.

Coglie indi l'occasione per stigmatizzare nuovamente la soppressione dell'Ente teatrale italiano (ETI) ricordando che, contrariamente alle affermazioni del presidente Ferrazza, il Teatro La Pergola di Firenze negli ultimi anni ha ridotto gli organici.

Posti congiuntamente ai voti, gli emendamenti 4.24 e 4.23 sono respinti.

Il senatore **MARCUCCI** (PD) raccomanda altresì l'approvazione del 4.24 (identico al 4.25), rilevando anche in questo caso l'oscurità della norma.

La senatrice **Vittoria FRANCO** (PD) sollecita il Governo a fugare le perplessità sollevate.

Il sottosegretario GIRO ritiene che il testo non presenti margini di ambiguità.

La Commissione respinge infine gli identici emendamenti 4.24 e 4.25.

Per dichiarazione di voto favorevole sul 4.26 interviene il senatore **VITA** (PD), il quale deplora come l'articolo 4 rappresenti una pietra tombale sul disegno di legge relativo allo spettacolo dal vivo in corso di esame presso la Camera dei deputati. Infatti l'articolo in discussione non reca neanche la tradizionale clausola di collegamento con una riforma *in itinere*, secondo cui la nuova disciplina ha vigenza in attesa dell'entrata in vigore del riordino organico. Ciò decreta a suo avviso l'affossamento del lavoro svolto presso l'altro ramo del Parlamento, nonostante esso fosse ormai prossimo ad una conclusione condivisa. Invita perciò la maggioranza ad un atto di coerenza rispetto all'impegno trasversale finora profuso.

Posto ai voti, l'emendamento 4.26 viene respinto, così come, con separata votazione, il 4.27.

Il senatore **RUSCONI** (PD) critica pesantemente il comma 1, che costituisce una implicita denuncia dei ritardi dello Stato nel versamento dei contributi ai teatri. Giudica ancor più grave che si garantisca solo l'80 per cento delle somme assegnate l'anno precedente, sì da rendere problematici non solo la programmazione ma financo il pagamento degli stipendi. Sollecita pertanto la soppressione della norma, che si riferirebbe alla tardiva assegnazione di una quota parziale di un contributo già di per sé insufficiente.

Gli identici emendamenti 4.28 e 4.29 sono posti ai voti congiuntamente e respinti.

La senatrice **Mariapia GARAVAGLIA** (PD) aggiunge la sua firma al 4.30, di cui raccomanda l'approvazione in un'ottica di riduzione del danno.

Posto ai voti, l'emendamento 4.30 viene respinto.

Prevvia dichiarazione di voto favorevole del senatore [VITA](#) (PD), la Commissione respinge altresì il 4.31 e, previa dichiarazione di voto favorevole del senatore [RUSCONI](#) (PD), il 4.32. Sono analogamente respinti il 4.35 e il 4.33.

Il senatore [MARCUCCI](#) (PD) invoca quanto meno l'approvazione del 4.34, che costituisce un argine alla possibile erogazione di contributi assai inferiori all'80 per cento dell'anno precedente. A suo avviso, occorre infatti che i teatri possano contare su una *tranche* di finanziamenti certi, in assenza dei quali l'intera attività è compromessa.

L'emendamento 4.34, posto ai voti, non è accolto.

Concluso l'esame degli emendamenti all'articolo 4, si passa all'articolo 5.

Il relatore [ASCIUTTI](#) (PdL), conformemente alle aperture rese in precedenza, esprime parere favorevole sugli identici emendamenti 5.1, 5.2 e 5.3, soppressivi dell'articolo, la cui approvazione determinerebbe la preclusione di tutti i restanti emendamenti all'articolo 5. Quanto agli aggiuntivi, invita i presentatori a ritirarli, per coerenza rispetto alla scelta di espungere dal decreto-legge la tematica del cinema. Conseguentemente, ritira il 5.0.10, su cui peraltro registra con rammarico il parere contrario della Commissione bilancio, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Il sottosegretario GIRO si associa ai pareri del relatore.

La senatrice [Vittoria FRANCO](#) (PD) dichiara il convinto voto favorevole del suo Gruppo alla soppressione dell'articolo 5, onde non mortificare l'approfondito lavoro svolto dalla Commissione su questo tema. Registra quindi con favore l'apertura della maggioranza, che evidentemente ha condiviso le argomentazioni dell'opposizione. Manifesta altresì disponibilità a ritirare gli emendamenti aggiuntivi.

Posti congiuntamente ai voti, gli emendamenti 5.1, 5.2 e 5.3 sono approvati all'unanimità, con conseguente preclusione di tutti gli altri emendamenti all'articolo 5.

Il senatore [RUSCONI](#) (PD) ritira gli emendamenti da 5.0.2 a 5.0.9. Mantiene invece il 5.0.1, che attiene direttamente alla tematica delle Fondazioni lirico-sinfoniche.

Per dichiarazione di voto favorevole sul 5.0.1 interviene il senatore [MARCUCCI](#) (PD), il quale rileva come lo sforzo di sostegno dei privati alla lirica abbia ormai raggiunto il massimo livello possibile in Italia a normativa invariata. Occorre dunque a suo avviso introdurre meccanismi di incentivo, come ad esempio l'estensione delle norme sul *tax credit* che hanno dato ottimi risultati per il cinema. Si stupisce peraltro della scarsa sensibilità della maggioranza su questo tema, tanto più che si tratta di un'opportunità anche in termini di recupero per la finanza pubblica. Si augura quindi quanto meno un segnale di apertura da parte del relatore e del Governo.

Posto ai voti, l'emendamento 5.0.1 viene respinto.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 6.

Il relatore [ASCIUTTI](#) (PdL) esprime parere contrario su tutti gli emendamenti, ad eccezione del 6.9 e del 6.17, a sua firma, di cui raccomanda l'approvazione.

Il sottosegretario GIRO esprime parere conforme.

Il senatore [MARCUCCI](#) (PD) dichiara il voto favorevole del suo Gruppo sul 6.2 (identico al 6.1), soppressivo dell'intero articolo. Ne rileva infatti l'assoluta estraneità rispetto all'oggetto del provvedimento e stigmatizza la tentazione di inserire in strumenti d'urgenza norme volte a risolvere spicciole difficoltà amministrative. Rivolge pertanto un appello di opportunità e buon senso alla maggioranza.

Con separate votazioni, la Commissione respinge gli emendamenti 6.1 (identico al 6.2) e 6.3.

La senatrice [Mariapia GARAVAGLIA](#) (PD) registra con rammarico la mancata soppressione dell'articolo, raccomandando quanto meno la soppressione della lettera a) del comma 1, oggetto dell'emendamento 6.4 (identico al 6.5). Tanto più alla luce della soppressione dell'articolo 5, tali disposizioni risultano infatti del tutto eterogenee.

Con separate votazioni, la Commissione respinge gli emendamenti 6.4 (identico al 6.5), 6.6 e 6.7.

La senatrice [Vittoria FRANCO](#) (PD) pone in luce l'incongruenza di prevedere un parere della SIAE sul decreto del Presidente del Consiglio dei ministri con cui saranno determinate le caratteristiche del pubblico registro delle opere cinematografiche e audiovisive. Ciò, in considerazione del carattere associativo della Società la cui finalità è la ripartizione dei diritti d'autore.

Dopo che il [PRESIDENTE](#) ha evidenziato come la tenuta del pubblico registro sia curata dalla SIAE, l'emendamento 6.8 è posto ai voti e respinto.

La Commissione accoglie invece il 6.9.

La senatrice [Vittoria FRANCO](#) (PD) sottolinea l'assoluta necessità di prevedere che, in caso di inadeguata tenuta del registro da parte della SIAE, le relative funzioni siano avocate dal Ministro, come proposto dall'emendamento 6.12, di cui sollecita l'approvazione. Richiama del resto l'ampio contenzioso aperto e la perdurante difficoltà di individuare con certezza i destinatari dei diritti.

Posto ai voti, l'emendamento 6.12 viene respinto.

Prevvia dichiarazione di voto favorevole della senatrice [Mariapia GARAVAGLIA](#) (PD), la Commissione respinge gli identici emendamenti 6.10 e 6.11, nonché, con separata votazione, gli emendamenti 6.13 e 6.14 (di identico tenore). Accoglie invece il 6.17 e, previa dichiarazione di voto favorevole del senatore [RUSCONI](#) (PD), respinge il 6.16 (identico al 6.15).

Concluso l'esame degli emendamenti all'articolo 6, si passa all'articolo 7.

Il relatore [ASCIUTTI](#) (PdL) esprime parere contrario sugli emendamenti da 7.1 a 7.5, 7.9, 7.10, da 7.12 a 7.16, da 7.18 a 7.20, 7.0.1 e 7.0.2. Invita i presentatori a ritirare gli emendamenti 7.4, 7.17 e 7.0.3. Quanto al 7.11, invita al presentatore a confluire sul suo 7.25. Raccomanda infine l'approvazione dei suoi emendamenti 7.23 (identico al 7.6), 7.24 (identico al 7.8 e simile al 7.7), 7.25 (identico al 7.21 e al 7.22), nonché 7.0.4, 7.0.5 e 7.0.6.

Il sottosegretario GIRO si associa ai pareri del relatore.

Il senatore [VITA](#) (PD) ritira l'emendamento 7.1.

Il seguito dell'esame è rinviato.

Omissis

La seduta termina alle ore 20.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE (AL TESTO DEL DECRETO-LEGGE)

N. 2150

Art. 4

4.6 (testo 2)

ASCIUTTI, RELATORE

Al comma 1, sopprimere il primo periodo. Al secondo periodo, sostituire le parole: "I criteri di assegnazione tengono conto" con le seguenti: "A decorrere dal 2011 i criteri di assegnazione dei contributi allo spettacolo dal vivo tengono conto"